Lunedì 10 Febbraio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 15
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 35.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabacchi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Il movimento dei due eserciti - Un importante Consiglio dei Ministri.

La politica africana secondo una persona bene informata.

L'*Agenzia Italiana* scrive:

« Persona in grado di essere esattamente informata, ci ha dichiarato, stamane (8), a proposito della politica africana:

— Sui giornali si fa un gran discutere sulla occupazione di Adua e di Axum da parte degli scioani. Può darsi che l'esercito del Negus abbia già occupato Adua; dappoichè il generale Baratieri per la necessità della difesa della Colonia l'aveva abbandonata. Ma l'occupazione sarà poi duratura? Una occupazione temporanea, se è vero che gli scioani si ritirino senza colpo ferire, non può togliere il nostro prestigio sulle popolazioni tigrine, perchè alla partenza dell'esercito scioano noi vi ritorneremo e vi ci afforzeremo.

Perchè l'occupazione di Adua sia permanente da parte degli scioani, conviene che essi, non potendo tener tutto l'anno armato l'esercito, diano battaglia al generale Baratieri e lo vincano. Ora è un attacco ed una battaglia con gli scioani che noi vogliamo.

Si vede da ciò dunque che l'occupazione d'Adua da parte degli scioani, considerata sotto ambedue le ipotesi, non ci è così svantaggiosa come alcuni giornali vorrebbero far apparire.

— E si farà la spedizione dell'Harrar? — gli chiedemmo a bruciapelo.

— Non credo. D'altra parte su questa questione ella comprende il riserbo che io mi debbo imporre e posso dirle solo questo: se il colonnello Pittaluga andrà ad Assab e nell'Aussa, non farà che adempiere ad un dovere, che noi avevamo verso dei nostri protetti assaliti da nemici comuni.

— E non potrebbe il colonnello Pittaluga — chiedemmo — creare all'Aussa un posto d'esplorazione verso l'Harrar?

L'alto funzionario non rispose a questa domanda, ma, come seguendo la linea di un suo pensiero, disse:

— Veda, l'avvenire della nostra politica coloniale è là nell'Aussa e sulla costa dei Benadir. Là sono in paesi ricchi e molto diversi dall'altipiano abissino, e là è la chiave per vincere l'Abissinia. Perciò, senza voler aver l'aria di ripetere le idee del Governo, ch'io non so, credo che l'andata all'Aussa del colonnello Pittaluga, e quella del capitano Bottego a Lugh, rappresentino il principio di un nuovo periodo e più fecondo della nostra politica coloniale. »

Quello che è costata finora la campagna d'Africa.

Roma, 8 — Contrariamente alle esagerazioni propalate, a scopi di Borsa, dai nemici del credito italiano, vengo assicurato da fonte competente che la campagna d'Africa costò fino ad oggi 29 milioni di lire.

Entra in scena Taitù.

L'*Opinione* raccoglie la voce che la regina Taitù scrisse a Baratieri, invitandolo al campo scioano per trattare la pace. Baratieri vi avrebbe spedito il maggiore Salsa, ex capo di stato maggiore.

Nuovi preparativi.

Roma 8 — Al ministero della guerra ferve un'attività febrile. Si fanno preparativi d'ogni specie e sono stati diramati ordini per la formazione di nuovi battaglioni, affine di avere a Napoli 10 mila uomini pronti a partire. Contemporaneamente si fanno larghe provviste per il concentramento di munizioni e provigioni, tutto denotando l'intenzione di una lunga guerra. La missione del dottor Traversi presso il sultano dell'Aussa è commentatissima. I partigiani della spedizione nell'Harrar, per la via di Assab, la considerano come un indizio certo che il dottor Traversi vada a preparare il passaggio al nostro corpo d'occupazione. Altri credono che vi si rechi semplicemente per mantener viva nel sultanato l'amicizia per gli italiani.

Coniazione di talleri.

Roma 8 — Alla Zecca di Roma si lavora giorno e notte per coniare i talleri per l'Africa. In tre giorni si caricarono quindici barili che si spedirono a Napoli.

Gli operai sono duplicati perchè una ordinazione di circa tre milioni deve eseguirsi fra una diecina di giorni. Si dice che la somma spedita finora sia stata messa a disposizione della spedizione Pittaluga.

L'Africa in Consiglio dei Ministri.

Scrive la *Tribuna* in data di sabato:

« I ministri si sono riuniti a Consiglio oggi *alle 4 del pomeriggio, a* palazzo Braschi.

La discussione, quasi tutta dedicata alle cose d'Africa, è durata fino alle sette e tre quarti.

Delle decisioni prese, non è trapelato, finora, nulla. Secondo informazioni di fonte ufficiosa anzi non sarebbero state prese deliberazioni di sorta, attendendosi per farlo che altre informazioni giungano dal generale Baratieri.

Ammettendo anche l'esattezza di questo particolare, ci sembra lecito aggiungere che nel Consiglio odierno si sono, finalmente, trovate di fronte le due correnti d'opinioni esistenti nel Gabinetto rispetto alla questione africana.

Infatti, fino ad ora, *queste divergenze* d'opinioni si erano manifestate in tutti i modi, fuorchè in quello più naturale ed aperto, di una discussione nel Consiglio dei ministri.

Ora, se dobbiamo dar credito a voci che ci giungono all'ultimo momento, la discussione odierna avrebbe dissipato qualche equivoco, e, traverso frasi vivaci, avrebbe concluso ad un accordo completo.

Purchè l'accordo non ci frutti, come pel passato, la continuazione del sistema delle mezze misure, noi non ce ne dorremo. »

L'organizzazione militare abissina.

Roma 8 — A dimostrare quali progressi abbiano fatto gli abissini nell'organizzazione del loro esercito, e nei servizi militari accessori, alcuni ufficiali superiori assicurano che, dalle notizie pervenute al Ministero della guerra risulta avere Menelik inviato ras Michael ad eseguire una specie d'ispezione pel *regolare funzionamento dei trasporti* di approvvigionamento e aver incaricato ras Oliè, fratello della regina Taitù, che gode molta influenza, di tener pronto un esercito di riserva, che viene impiegato per la sicurezza del paese, ma che all'occorrenza potrebbe essere spedito in soccorso del Negus.

Il movimento dei due eserciti dall'1 all'8 febbraio.

Massaua 9 (ufficiale) — Le nostre truppe, che si erano mosse fino dal 1 corrente pel colle di Alegnà, occuparono il 2 le posizioni di Mai-Gabetà verso Entisciò, coprendo le comunicazioni fra Farae Mai e lo Schimenzana.

I ras Mangascià ed Alula coi loro movimenti accennavano ad avanzare sul monte Angher, ma trovatolo occupato dalle nostre bande rinunciarono al movimento.

Il tre corrente le nostre truppe si concentrarono sulla forte altura fra Mai-Gabetà ed Entisciò. Malgrado l'aspra e faticosa marcia per sentieri montani e passi difficili, tutto procedette regolarmente il morale molto elevato.

Il cinque il nemico numeroso occupava una forte posizione a cinque ore del nostro campo.

I nostri alpini ed un battaglione indigeni fecero quel giorno una ricognizione nella conca di Entisciò; il nemico, accortosi del movimento dalle alture circostanti e da quelle attorno al passo di Zatta ad ovest di Entisciò, dopo scambiata qualche fucilata, si ritirò, e le bande del capitano Barbanti ne occuparono le posizioni.

Il sette il nemico accampava dietro il dorsale di alture verso noi aspre e rocciose, verso Adua alquanto pianeggianti. Le alture erano guardate da una doppia schiera di avamposti di circa ventimila uomini. La tenda di Menelik era a Zatta.

Lo stesso giorno i nostri si avanzarono fino a due ore da Adua, prendendo posizione sulle alture dominanti Entisciò, nella speranza di indurre il nemico all'attacco, ma gli scioani si ritirarono la stessa sera verso Gocma, probabilmente coll'intenzione di attirare le nostre truppe su terreno più favorevole ad essi.

Il giorno otto l'intero nostro corpo occupò le alture circostanti il paese di Zatta.

Entisciò 9 (ufficiale) — Oggi i nemici non si mossero dai loro accampamenti. Essi occupano due posizioni quasi parallele, con circa quarantamila fucili ciascuna.

La prima è circa a sei chilometri dai nostri avamposti. Essa è formata ad anfiteatro, a gradini, ed ha i fianchi e le spalle appoggiati ad ambe tutte occupate. È su terreno pianeggiante, dinnanzi solcato da burroni.

La seconda è a qualche chilometro più *indietro*.

Menelik è presso a Zatta.

Sebbene i nostri abbiano occupate le precedenti posizioni del nemico, tutto indica che questo vuol tenersi sulla difesa.

Ancora ricognizioni. Altri ottomila uomini. Baratieri mira ad Adua.

Roma 9 — L'*Opinione* dice che Baratieri ha fatto altre ardite ricognizioni inseguendo il nemico fin dove la prudenza lo ha consentito. Gli scioani si sono sempre ritirati. Nel loro campo vi è la epizoozia e la carestia di viveri; i ras, stanchi, si vogliono ritirare, specialmente quelli venuti da lontani paesi, quindi le domande di pace sembrano sincere.

Conforme le deliberazioni prese ieri nel Consiglio dei ministri, si spediranno a Baratieri circa altri ottomila uomini, oltre il corrispondente di artiglieria e genio, divisi in 15 battaglioni. Sono stati firmati stamane i decreti pel trasferimento di molti ufficiali alle truppe d'Africa.

L'*Agenzia Italiana* dice che Baratieri prenderebbe un'energica controffensiva contro gli scioani; egli tenderebbe risolutamente ad Adua. L'onor. Crispi, dopo il Consiglio, si recò dal Re a informarlo del voto unanime del Gabinetto per inviare i rinforzi in Africa.

L'*Opinione* stasera si felicita che il Ministero si sia messo finalmente d'accordo intorno alla condotta da seguire in Africa. Esclude che ieri nel Consiglio dei ministri si sia trattato della questione dell'Harrar. I dissensi fra i ministri erano invece intorno all'inviare i rinforzi chiesti dal Baratieri. Fortunatamente i ministri — dice l'*Opinione* — si accordarono concedendo i rinforzi.

L'*Agenzia Italiana* dice che da ogni parte d'Italia giungono dispacci di felicitazione al Governo, che è concorde in un'azione energica in Africa.

La *Tribuna* annunzia che, non otto, ma diecimila uomini saranno mandati per nuovi rinforzi in Africa. Credo esatta la cifra mandatavi di otto. I quadri sono già pronti.

Particolari sulla nostra ricognizione oltre Entisciò. Un convegno con Baratieri.

Roma 9 — Un dispaccio di Mercatelli alla *Tribuna* narra della brillante ricognizione oltre Entisciò del 5 battaglione indigeno e di un battaglione alpini. Gli alpini, meravigliando tutti, presero posizione in meno di 45 minuti sopra una montagna dirupata. A destra presero posizione due compagnie del 5°, alla sinistra le bande.

Appena apparsi i nostri gli scioani coronarono le alture antistanti con circa tremila uomini e spinsero verso di noi due piccole colonne accennando ad un movimento girante a sinistra.

Le bande, spinte avanti, impegnarono un leggero combattimento ed ebbero un ferito. Cagionarono qualche perdita al nemico.

Baratieri, che esaminava la posizione, faceva ritirare la truppa nell'accampamento, raffreddando l'entusiasmo degli alpini.

Quattro messi di Makonnen e di Bambaras Emanuel recarono al generale la proposta di un convegno.

Il popolo di Roma contro un giornale francese.

Roma 9 — Stamane in Via Nazionale ed in altri punti della città, nei chioschi di giornali erano esposti i numeri del *Petit Journal* con una illustrazione raffigurante Menelik, nell'atto di dare una bastonata sull'occhio a Crispi vestito da bersagliere. Sotto v'era la scritta: *Makalè*.

La folla indignata strappò i giornali e li lacerò.

Un altro giornalista espulso.

Adolfo Rossi, corrispondente del *Corriere della sera*, è stato espulso dall'Eritrea, per le lettere che mandava al suo giornale.

UNA CONVERSAZIONE

Un giornale di Milano pubblica la seguente conversazione, che dice avvenuta l'altro giorno, nel *diretto* da Venezia a Milano, fra un egregio signore tedesco, amico dell'Italia, ed un signore italiano, che l'ha riferita a quel giornale, e che ci pare abbia detto cose vere, giuste e coraggiose.

— Quanti abitanti ha l'Italia, secondo i censimenti più recenti?

— Quasi 31 milioni, e precisamente, stando ad un'ultima statistica della direzione generale omonima, abitanti 30 milioni, 913 mila, 663.

— Dentro quali cifre si svolge il suo bilancio?

— Un miliardo e 700 milioni di entrate; e poco meno di altrettanto di spese.

— Quale è il suo movimento di importazioni ed esportazioni?

— Esporta per circa un miliardo di lire all'anno; ed importa per circa un miliardo e 200 milioni.

— Che grado ha fra le potenze europee?

— Grado di potenza di prim'ordine.

— Che effettivo ha in tempo di pace?

— 245 mila uomini e 50 mila quadrupedi.

— Che effettivo può raggiungere in tempo di guerra?

— Un milione e mezzo di uomini.

— Quali sono le cifre della flotta?

— 334 bastimenti, con 143 cannoni di grosso calibro, 1187 di calibro inferiore ai 10 centimetri, e 22 mila uomini di equipaggio.

— Ha dei debiti l'Italia?

— Sì, e li paga regolarmente.

— La riduzione dell'interesse sulla rendita le ha scemato il credito, come predicavano gli scandalizzati?

— No, glielo ha accresciuto; e da quel giorno la rendita è salita; rappresenta un impiego buono, appetito dal risparmio nazionale, e si mantiene verso 92.

— E l'ultima tempesta bancaria?

— Ha servito a migliorare la situazione degli istituti di emissione; a facilitare le smobilizzazioni; a rendere più sincera o meglio garentita la circolazione cartacea.

— E gli affari generali?

— Migliorano, e dalle cifre si deduce che in paese c'è una ripresa sensibile.

— Queste sono realmente le condizioni dell'Italia?

— Sissignore.

— Ebbene, ed un paese siffatto deve buttarsi alla disperazione perchè la logica dei fatti, in una politica coloniale che dura da undici anni, lo obbliga, per un complesso di cause, a mobilizzare un 30 mila uomini e ad impegnarsi per una cinquantina di milioni?

— Eppure è così, mio caro signore. La disperazione, veramente, non è del paese, nel vero paese; non è nemmeno nella maggioranza del Parlamento: è in un migliaio di politicanti, a dir molto, che non tutti si disperano in buona fede.

Gran parte delle strida, degli strepiti, delle proteste, sono interessate, perchè non sono che armi di opposizione. Strillano perchè non c'è il fatto d'armi; strillerebbero se il fatto d'armi vi fosse; avrebbero strillato se in luglio, agosto, settembre si fosse preparata — come si doveva — rigorosamente la guerra; hanno strillato perchè la guerra non fu preparata; strillano perchè si è in Africa; strillerebbero contro il Governo che ne venisse via; sono spargitori sistematici di uno sgomento che il paese non sente, e che è l'indice della loro incompetenza e della loro nessuna preparazione a risolvere qualsiasi questione, e della nessuna coscienza che essi hanno intorno all'essere, alla vitalità del paese nel quale vivono e del quale parlano.

— E non vi sono altri problemi, oltre il problema africano, per l'Italia?

— Altro che, se ve ne sono! problemi complessi risolvendo i quali si potrebbe *trasformare* e *rinnovare* tutto l'organismo centrale e locale della vita dello Stato; ma l'Italia, o, meglio, quella parte minima di essa che s'interessa alla vita pubblica, è distratta, impressionabile, poco studiosa, poco lavoratrice; vive sul *fatto* del giorno ma rifugge dalla risoluzione dei veri *problemi*.

— È così?

— Così ne viene che quando lo spirito pubblico è impressionato per un determinato fatto, è inutile sperare di richiamarlo a considerare tranquillamente tutti gli aspetti veri della vita reale del Paese. Se il Parlamento fosse aperto, sarebbero insufficienti l'energia del Governo e la compattezza della maggioranza ad ottenere un lavoro serio, concreto, positivo. Sarebbe Africa dalla mattina alla sera. E siccome nel Parlamento oratori oramai ve ne sono più pochi, e una maggioranza che sia disposta a fare tutti i giorni la lotta del numero, delle strida, e, occorrendo, dei pugni, non vi è, e si capisce che non vi sia, il paese sarebbe impunemente frastornato ogni giorno da tutte le esagerazioni inconcludenti dei radicali, e sarebbe un altro guaio.

Non vedete nella stampa?

Ogni discussione che non sia sull'Africa, è bandita. Africa in prima pagina, Africa in seconda, Africa in terza. Ogni giorno gli strateghi delle redazioni fanno sulle notizie che non vi sono dei ragionamenti ancor meno serii di quelli che si fanno dai dilettanti di scacchi attorno ad una scacchiera sulla quale due giuocatori si stiano battendo. Almeno questi qui la scacchiera ed i pezzi li vedono, ma quegli strateghi là non vedono che qualche carta geografica incompleta e non sanno le mosse nè dei nostri, nè del nemico. Eppure, amba Salama di qui, Mai Gibetta di là, Entisciò, Soia, Scil, Sciù, di qua e di là, annaspano le più ridicole confusioni, che vogliono parere articoli.

— Tutto questo è inconcludente e vano.

— Avete ragione; ma tutto questo non cessa di fare un gran male al paese nostro. La Francia ha avuto Tonkino, Dahomey, Madagascar; l'opinione pubblica vi si è appassionata; i giornali hanno trattato ampiamente le questioni coloniali; hanno fatto acerbe critiche alla preparazione, alle operazioni militari, ai trattati conclusi; ma l'opinione pubblica francese non si è lasciata sopraffare da tali questioni, trattate dai vari partiti con serietà, con conoscenza delle cose, e col fermo intendimento che la Francia dovesse sempre, ed in ogni caso, fare buona figura.

In Inghilterra si sono trovati d'un tratto con sulle braccia la questione del Venezuela, quella d'Oriente, quella Chino-Giapponese, quella del Transvaal; l'opinione pubblica inglese si è mostrata pronta e vigile come sempre; ma non è caduta in smanie, in esagerazioni nervose, e tutti i partiti hanno concorso a dar forza al Governo; ed a Chamberlain non sono mancati persino gl'incoraggiamenti e le lodi del radicale *Daily Chronicle*.

Da noi il temperamento politico non è formato; non abbiamo la coscienza di noi medesimi; siamo affetti da vera e propria nevrastenia, che ci dà i terrori inesplicabili; ed è così da un pezzo, ed è così in tutte le cose.

Nel 91, mentre i nostri negoziatori stavano discutendo con gli svizzeri per il trattato di commercio, i nostri giornaloni gridavano la rovina d'Italia se il trattato non si fosse concluso... e gli svizzeri alzavano le pretese!

Nel 94, quando il Sonnino ha proposto la riduzione dell'interesse sulla rendita, i medesimi predicatori del male hanno denunziato l'Italia disonorata all'Estero..., che accoglieva con piena fiducia la proposta!...

Oggi che — per effetto delle perplessità passate, un sacrificio si impone — si grida lo sfacelo dell'esercito, del paese, del bilancio, perchè, per uscirne, come un grande paese ha il diritto di uscirne, occorreranno per l'Africa una

cinquantina, un centinaio, di milioni, con la mobilizzazione di 30 mila uomini.

— E la vera maggioranza del paese come la pensa?

— Ve lo già detto. La vera maggioranza è *tranquilla*; ha dei fremiti di sentimentalismo, dirò così, etnico; ma distingue il chiasso dei politicanti *dalla realtà delle cose*; s'interessa alle *notizie* ma non alle *declamazioni* partigiane; e sta col Governo, sperando che, questa volta, sappia tener duro nella questione africana e con un sacrificio presente ne liberi da molti sacrifici futuri. Poi, sta col Governo, perchè in mezzo a tante chiacchere dei politicanti, esso è l'unica organizzazione attorno alla quale s'imperniano i grandi interessi di un paese che è e rimarrà unitario e monarchico.

L'AMNISTIA.

Confermasi che pel 14 marzo, genetliaco del Re, sarà promulgata un'amnistia per tutti i reati politici, da non estendersi però a quei detenuti che fossero anche colpevoli di reati contro le persone o contro le proprietà, e non avessero ancora scontata la pena relativa.

LA SPAGNA PERDERÀ CUBA

Alla *Kölnische Zeitung* scrivono dall'Avana che su tutta l'isola di Cuba regna terribile miseria: Si crede che presto si avrà una soluzione definitiva del conflitto, e probabilmente sfavorevole *alle armi spagnuole. Le forze* degli insorti aumentano di giorno in giorno e nelle loro file si può ammirare esemplare disciplina.

L'ESTRADIZIONE DI ARTON

Telegrafano da Londra che sabato il lord capo della giustizia ha accordato la estradizione di Arton alla Francia secondo la decisione del Tribunale di Bowstreet.

URAGANI SOTTERRANEI

La scienza cammina, ed ogni giorno raccoglie sulla via una larga messe di nuovi fatti e di nuove osservazioni.

L'indagine scientifica, sfidando il tempo e lo spazio, ha spinto il suo sguardo nelle misteriose profondità del cielo e della terra, scrutando il passato ed il presente. Il cielo ha rivelato molti dei suoi misteri; la terra invece difende più tenacemente il segreto che si cela fra la sua ossatura di *roccie e molti importanti* quesiti attinenti alla storia e alla costituzione interna del nostro globo, sono tuttora insoluti.

A questi quesiti è venuto di recente ad aggiungersi un altro, che si potrebbe chiamare il problema degli uragani sotterranei.

Questo nuovo fenomeno consiste in rumori strani, sinistri, paragonabili a lontane scariche d'artiglieria, o al fragore di un treno in movimento.

Nelle regioni soggette a terremoti ed a scosse vulcaniche, questa specie di detonazioni *sono facilmente spiegabili*; ma lo strano si è che questo fenomeno si produce attualmente nel Nord della Francia e lungo la costa belga.

I marinai danno il nome di «mist pouffers» a queste detonazioni sotterranee che, a quanto essi affermano, hanno il potere di dissipare la nebbia; lo strano fenomeno inspira ad essi un superstizioso terrore.

Il guardiano del faro di Ostenda assicura di udire da parecchi anni delle detonazioni cupe e lente, che si riproducono fino a dodici volte, con degli *intervalli* abbastanza *regolari*.

Qual'è dunque lo spirito tenebroso che si diletta di suonare la mezzanotte dalle profondità della terra?

Questo funebre orologio suona talvolta durante il giorno, ma più spesso nelle sere calde ed afose. Quando l'attenzione è desta su tale soggetto, il rumore che si ode non può venire scambiato con alcun altro; esso ha una tonalità speciale che fa rabbrividire.

A parere di taluno, si tratterebbe dell'urto della massa fluida interna del pianeta, contro la crosta terrestre.

Secondo altri, sarebbe una forma particolare di scariche della elettricità atmosferica.

Gli antichi non avrebbero mancato di fare sinistri presagi, noi, meno superstiziosi, ci accontentiamo di segnalare il fenomeno, aspettando che la scienza riesca a svelarne l'interessante mistero.

Alloggio e pensione per studenti. Buon trattamento e modiche condizioni. Rivolgersi in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzis) n. 1, terzo piano.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1831). Enrico Re di Boemia vende Venzone e due castelli vicini, per 600 marche, a Giovanni Enrico Conte di Gorizia.

×

Un pensiero al giorno.

Più che non sembri, la vita rassomiglia alle vicende dell'anno: Non s'entra in primavera che attraverso i venti e le burrasche della fine dell'inverno; così come non si approda alle rive fiorite della giovinezza che attraverso le procelle e gli uragani della pubertà.

×

Cognizioni utili.

Piantagione delle patate.

Le patate seminate in febbraio, spesso si raccolgono più tardi di quelle seminate in marzo, purchè queste ultime si *conservino* in locale riparato, dove non risentano gli effetti del gelo, e si piantino senza levar loro i germogli.

×

La sfinge. Monoverbo.

VNOR

Spiegazione del monoverbo precedente.
MAREMME (mar *emme*)

×

Per finire.

Puntolini riceve una lettera non affrancata, e paga, brontolando, trenta centesimi al postino.

Apertala, vi trova un francobollo da 20 centesimi, con sotto questa iscrizione:

«Preferisco metterlo qui, anzi che sulla busta, perchè ho sempre notato che la posta li sporca d'inchiostro e li macchia col timbro.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri).

Ciò che scrive un soldato friulano da Massaua. Il *Forumjulii* pubblica la seguente cartolina di un caporal maggiore cividalese — — crediamo sia certo Piutti — appartenente al penultimo riparto di truppe partito da Udine. Le parole di chiusa di questa cartolina fanno onore al patriotismo e al coraggio del bravo giovane, cui auguriamo di ritornare sano e salvo in patria.

Massaua, 21 gennaio 1896.

«Ieri sera, dopo dieci giorni di viaggio, da Udine arrivai a Massaua. Le comunico che restai stupefatto a vederla bella e grande: non posso darle altre notizie, per ora, per troppo da fare. Oggi, 21, a sera si partirà in ferrovia per Saati; la paga che io godo come caporale maggiore, è di lire 3.25 al giorno, vino, rum, e ben da mangiare; tabacchi buoni ed a metà prezzo che in Italia.

«Sono impaziente di entrare anch'io in combattimento e non ne vedo l'ora; sono infine contento di trovarmi in Africa.... Qui ora fa caldo come d'estate a Cividale.... »

I DRAMMI DELLA VITA

Cormons, 8 febbraio.

Ha destato profonda sensazione un fatto terribile, avvenuto nella famiglia Trinulin.

Il capo della medesima, Pietro, colpì con un coltello ripetutamente la propria moglie Filomena, in modo così barbaro da ridurla in fin di vita.

Dopo compiuto il delitto, si diè alla fuga, nè consta a tutt'oggi ove si sia rifugiato.

Morte orribile. Giovedì scorso un bambino di quattr'anni da Ziracco, certo Giovanni Ermacora, venne travolto sotto le ruote di un carro di foraggio; il tenero corpicino rimase troncato a metà. L'autorità giudiziaria accorsa sul luogo non potè stabilire la responsabilità di nessuno, ma dovette attribuire il triste fatto ad un disgraziato accidente.

Infanticidio. Ad Uccea (Resia) venne arrestata certa Maria Tuzzi, la quale, sgravatasi di un bambino, lo seppelliva sotto i sassi dell'alveo di un torrente.

Un luogo d'asilo. Dai carabinieri di Aviano fu denunciato all'Autorità giudiziaria certo Giacomelli Giuseppe di Montereale *Cellina*, perchè, senza precedente concerto, teneva nascosto per tre giorni nella propria abitazione certo Pipoli Luigi, autore di grave lesione e come tale colpito da mandato di cattura.

Tricesimo, 9 febbraio.

Per la Croce Rossa.

Nella Veglia di beneficenza data il 1 corrente da questa Società operaia agricola si ebbe l'introito lordo di lire 282.13 e dedotte le spese in lire 160.78, fruttò nette lire 121.13.

Tale importo verrà versato metà alla nostra Sezione della Croce Rossa pei nostri soldati in Africa e metà alla locale Società operaia.

G.

Veglia mascherata a Tolmezzo. Nel teatro De Marchi di Tolmezzo, sabato 15 corrente, avrà luogo una Veglia mascherata a beneficio di quella Società operaia. Vi saranno dei premi per le migliori maschere, ed altri da estrarsi a sorte.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio provinciale. Oggi alle *ore 11 si è radunato* il Consiglio provinciale.

Il tempo. È trascorsa un'altra settimana splendida, primaverile, piena di sole. Di molti anni non si ricorda un inverno così mite e così asciutto come quello di quest'anno. Nei giardini ed anche in taluni luoghi nei campi si osserva una fioritura anticipata. Ieri abbiamo avuto una massima di + 15.6 centigradi. Dal bollettino meteorologico si rileva che il *barometro è sempre altissimo*: è quindi probabile la continuazione del bel tempo.

La leva della classe 1876. Il ministro Mocenni ha ordinato che si eseguisca la *leva dei nati nel* 1876. La sessione di leva si aprirà il 2 marzo. L'estrazione seguirà il primo aprile. La operazione si compirà senza ritardo. I consigli di leva saranno convocati il 2 marzo.

Per gli emigranti. Il Ministero dell'interno ha diramato una circolare *con la quale* ordina alle autorità di p. s. del confine di non accettare emigranti che non possano attestare mediante firma di avere la garanzia di un agente di emigrazione che posseggono i fondi per sostenere le spese di passaggio oltre le provincie italiane sino all'imbarco nel piroscafo che parte da Genova per l'America.

Per il Dazio consumo. L'on. Luigi Luzzatti presenterà alla Camera un disegno di legge pei Comuni chiusi che vogliono liberarsi dal Dazio consumo risarcendo debitamente l'erario.

Vita militare. Pinna capitano del 26° fanteria è trasferito all'Istituto geografico militare.

Nuovo metodo di cura contro la tisi. Telegrafano da Nuova York che il dott. Edson ha scoperto un nuovo metodo di cura per guarire la tisi. *Secondo un periodico medico*, questo nuovo medicamento, adottato da cinquanta medici, ha avuto i seguenti risultati: ventitrè ammalati guarirono completamente; sessantotto quasi completamente; in novantauno si avvertì un sensibilissimo miglioramento; e solo in tre casi rimase senza risultato.

Il prof. Franzolini a Gorizia. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia:*

«Apprendiamo che in quaresima il signor dott. Franzolini d'Udine terrà nel nostro Gabinetto di Lettura una conferenza. Quelli che ricordano la sua bella conferenza sul «Cuore», se ne rallegrano anticipatamente, e vorrebbero che lo imitassero il Fracassetti, il Pososco, la Conigliani, il Giuriati, ed altri».

Nuova scoperta nel processo per le banconote false. Ieri il giudice istruttore dott. Ballico col suo cancelliere, fu a Costalunga (Faedis) conducendo seco, colla scorta della benemerita, Bertolutti Luigi fu Mattia arrestato pochi giorni fa per il noto affare delle banconote false, il quale aveva confessato di conoscere il *luogo ove si trovavano* le pietre con le incisioni che servivano per la fabbrica delle banconote. E difatti, condotto il giudice in un bosco, gli fece porre la mano sulle pietre, le quali vennero sequestrate e trasportate ad Udine.

Disgrazia. Floretti Giovanni di Romolo, fabbricante di tabacchiere, abitante in via Poscolle, avevasi fabbricata una bicicletta. Ieri con essa fu a Cividale, e nel *ritorno*, alle 7 e mezza circa di sera, in via Bersaglio, cadde sgraziatamente a terra riportando una lussazione al piede sinistro.

Raccolto prontamente dal falegname Lang Antonio che in compagnia di un amico passava per di là in quel mentre, e visto che non poteva reggersi sulle gambe, lo adagiarono sul limitare di una porta ed andarono per una vettura, colla quale il Floretti voleva farsi *accompagnare* a casa, ma *quivi giunto* e non avendovi trovato alcuno dei suoi famigliari, fecesi condurre all'ospedale ove venne d'urgenza accolto alle ore 8.

Per miseria. Circa le 6 pom. di ieri certo Carlevaris Giuseppe fu Lorenzo d'anni 43, mediatore di legna abitante in via Francesco Mantica n. 20, gettavasi *nella roggia di via Gorghi* in vicinanza al ponte di via Savorgnana.

Alcune donne che di lì passavano in quel momento lo trassero non senza fatica a salvamento. Avvertito del fatto, l'ufficio di P. S. mandò prontamente due agenti i quali provvidero al trasporto del Carlevaris al civico ospedale.

Il Carlevaris dichiarò di essere stato spinto ad attentare ai suoi giorni per miseria, e di non serbare riconoscenza alcuna verso le sue salvatrici, e che si proponeva di ritentare la prova.

Una gravissima dimenticanza. Con questo titolo perfettamente appropriato riceviamo la seguente, che pubblichiamo ben volentieri:

«*Egregio signor Direttore!*

Permetta che nel suo accreditato giornale dia sfogo al mio rincrescimento per una imperdonabile *dimenticanza*.

Giorni sono ho fatto una visita al nostro Cimitero, e passando dinanzi alla tomba che racchiude le spoglie del benemerito concittadino Giuseppe Federicis, quegli che all'Orfanotrofio Tomadini legò l'intera sua sostanza di oltre due cento cinquanta mila lire, con mia sorpresa non vidi neanche segnato il nome di tanto benefattore.

Oggi, che si compie il terzo anniversario della morte di Giuseppe Federicis, ho voluto ricordare ciò perchè chi deve provveda, pel decoro della città, trattandosi di *uno splendido esempio* di vera e non ostentata filantropia.

Mi creda con distinta osservanza.

Udine, 10 febbraio 1896.

Dev.
G. T.»

Cooperativa udinese di consumo. Questa sera alle ore 20 in una sala del Collegio Paterno, ha luogo l'assemblea straordinaria dei soci per deliberare circa la continuazione o scioglimento della Società.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.
Somma precedente lire 2273 28.

Barnaba Pietro 5, bar. Francesco Locatelli 10, fratelli Scarul 25, co. A. de Asarta di Fraforeano.

Totale lire 2368 28.

Volendo che questa dimostrazione sia veramente spontanea, non si faranno Commissioni speciali per raccogliere le sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno aderire sono pregati di mandare le loro offerte od alle Redazioni dei giornali cittadini od alla libreria Gambierasi, che fu incaricata di tenere la cassa.

Furti di grano. In piazza XX Settembre ogni altro giorno succedono dei furti di qualche sacco di grano, senza mai poter scoprire l'autore. Di questi furti vennero segnalati anche sabato scorso. Non si potrebbe aumentare il servizio di vigilanza e con ciò scoprire i ladri?

Casa d'affittare con quattro stanze e cucina nel suburbio Gemona.

Rivolgersi al signor Giovanni Sello.

La posta da e per l'Eritrea. In questi giorni in cui non v'ha famiglia, si può dire, che non abbia rapporti con parenti e amici nelle truppe d'Africa, torna di opportuna norma il seguente quadro del servizio postale:

Linea VI. Napoli per Massaua e viceversa (ogni quattro settimane).

Parte da Napoli i mercoledì: 12 febbraio, 11 marzo, 8 aprile, 6 maggio, 3 giugno e 1 luglio.

Arriva a Massaua le domeniche: 23 febbraio, 22 marzo, 19 aprile, 17 maggio, 14 giugno e 12 luglio.

Parte da Massaua i mercoledì: 26 febbraio, 25 marzo, 22 aprile, 20 maggio e 17 giugno.

Arriva a Napoli i lunedì: 9 marzo, 6 aprile, 4 maggio, 1 giugno e 29 luglio.

Linea IV. Napoli per Aden e viceversa (ogni quattro settimane).

Parte da Napoli i mercoledì: 26 febbraio, 25 marzo, 22 aprile, 20 maggio e 17 giugno.

Arriva ad Aden i lunedì: 9 marzo, 6 aprile, 4 maggio, 1 e 29 giugno.

Parte da Aden i mercoledì: 12 febbraio, 11 marzo, 8 aprile, 6 maggio, 3 giugno e 1 luglio.

Arriva a Napoli i lunedì: 24 febbraio, 23 marzo, 20 aprile, 18 maggio, 15 giugno e 13 luglio.

Linea VII. Massaua - Assab - Aden e viceversa (settimanali).

Massaua, arrivo ad Assab martedì, ad Aden mercoledì.

Partenza da Massaua per Assab, lunedì, da Assab per Aden, martedì.

Aden, arrivo ad Assab giovedì, a Massaua venerdì.

Partenza da Aden per Assab, mercoledì, da Assab per Massaua, giovedì.

— Oltre questo servizio ordinario, l'Amministrazione delle poste, approfitta di tutte le partenze dei piroscafi che trasportano a Massaua truppe e materiali da guerra.

Piccolo incendio. Sabato notte, verso le 2 e mezza, mentre fervevano le danze nella sala Cecchini, nel vicino Ristoratore, e precisamente nella cucina, vi fu un principio d'incendio tosto domato e *spento dai pompieri ivi di servizio.*

Ringraziamento. I genitori della bambina *Rosa Negrini*, sentono il dovere di vivamente ringraziare quei pietosi che concorsero ad onorare i funerali della loro diletta figlia testè defunta.

La gratitudine per essi sarà incancellabile.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 2 all'8 febbraio 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi	4	femmine	9	
» morti	» 2	»	2	
Esposti	» —	»	1	
				Totale N. 18

Morti a domicilio.

Camilla Cattaneo fu Orazio, d'anni 72, suora di carità — Angela Barel fu Giov. Batt., d'anni 82, civile — Augusta Lodolo di Giuseppe, di mesi 2 — Anna De Petri-Bonitti fu Domenico, d'anni 65, casalinga — Romana Fanna di Alberto, d'anni 4 e mesi 6 — Letizia D'Orlando di Annibale, di mesi 9 — Maria Sandrin-Migotti fu Antonio, d'anni 62, casalinga — Maria Flumiani di Emerico, di giorni 22 — Lucia Moro di Giov. Batt., d'anni 2 — Annita Zanini di Domenico, d'anni 4 — Ida Bortolini di Giuseppe, d'anni 1 e mesi 5 — Antonio Vuagnin di Sebastiano, d'anni 1 — Domenica Zanutto-Zanutti fu Domenico, d'anni 67, casalinga — Rosa Negrini di Giorgio, d'anni 1.

Morti nell'Ospitale civile.

Antonio Chiesa, fu Giacomo, d'anni 65, oste — Marianna Iussa fu Francesco, d'anni 44, serva — Giulia Carugati fu Antonio, d'anni 60, contadina — Domenico Pascutti fu Valentino, d'anni 56, scrivano — Anna Iassi-Puttarzoni, d'anni 61, contadina.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Maria Paoitti, di anni 1.

Morti all'Ospitale militare.

Antonio Valle di Luigi, d'anni 30, furiere maggiore nel 26° regg. fanteria.

Totale N. 21

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Pietro Feruglio, agricoltore, con Anna Toscolini, contadina — Bortolomio Bartoli, calzolaio, con Italia Globa, casalinga — Antonio Tambozzo, operaio di ferriera, con Santa Papparotti, tessitrice — Giuseppe Cojutti, fabbro, con Antonietta Damasca, serva — Giovanni Murello, regio impiegato, con Norina Trani, civile — Fabio Vittorio, agricoltore, con Maddalena D'Odorico, casalinga — Pasquale Trangoni, agricoltore, con Antonia Franzolini, contadina — Carlo Rojatti, calzolaio, con Luigia Driussi, casalinga — Giuseppe Gottardo, macellaio, con Antonia Rumignani, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Moro, agricoltore, con Maria Luigia Brazzoni, setaiuola — Angelo Gianola, macchinista ferroviario, con Maria Raddi, civile — Angelo Mecchia, falegname, con Lucia D'Andrea, casalinga — Alessandro Lodolo, muratore, con Luigia Scarbolo, contadina — Pietro Mecchi, conduttore ferroviario, con Anna Ellero, setaiuola.

Dopo breve malattia, originata anche dalla perdita di idolatrate figlie, morte nell'aprile della vita, oggi alle 10 pom. con il sorriso del giusto, cristianamente e placidamente posava il capo sull'origliere della morte

Felice Pertoldi fu Giambattista

Perito geometra

nato il 9 settembre 1823.

Fu marito, padre, suocero, nonno e professionista modello.

La moglie Lucia Barbetti, i figli Emma, Fulvia, Emilia, Oliviero Giov. Batt. ed Aurelio; la nuora Clementina Torre; i generi Giovanni Barbassetti e Giuseppe Marchi, ed i nipoti, con l'animo straziato, danno il doloroso annuncio.

Udine, 9 febbraio 1896.

I funerali seguiranno dopo martedì 11 corr. alle ore 11 ant., partendo dalla casa in via Gemona n. 27, alla Chiesa parrocchiale di S. Quirino.

Serva il presente di partecipazione agli amici e conoscenti cui non fosse pervenuto altro avviso.

Ieri, alle ore 2 e mezza pom., moriva improvvisamente

Anna Romanelli maritata Cainero

Il marito, i figli, i generi, addoloratissimi, danno il triste annuncio ai parenti ed amici.

Udine, 10 febbraio 1896.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 3 pom. nella Chiesa delle Grazie partendo dalla casa Molino Cainero suburbio Pracchiuso.

CARNOVALE.

La Veglia di beneficenza al Teatro Sociale nella notte di sabato, è riuscita in modo non inferiore alle generali aspettative: *splendore* di luce, splendore di *toilettes*, splendore di candidi omeri e seni, e di occhi.... incendiari. *Una folla elegantissima* in un ambiente grazioso e simpatico. Si è ballato fino all'alba. La Congregazione di carità incasserà per i poveri circa 2000 lire, come l'anno scorso.

Il ballo del Circolo operaio, dato sabato sera nella sala Cecchini, ebbe un buonissimo esito, tanto pel concorso numeroso, quanto per la cordialità che regnò fra gli intervenuti durante tutta la notte.

Verso le 10 e mezza, invitato, v'intervenne anche l'ill. sindaco cav. di Trento.

I balli della scorsa notte al Nazionale, e nelle sale Cecchini e Pomodoro furono animatissimi, e si ballò sino all'alba.

Teatro Minerva. Mercoledì 12 corr., ultimo di Carnovale, avrà luogo un grande veglione mascherato.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 2 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	10 febb ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 110.10 liv. dal mare	761.2	760.1	761.1	762.3
Umido relat.	33	14	55	42
Stato di Cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	N	NE	—	N
Vento (vel. Kilom.	7	1	—	8
Term. centig.	7.0	15.0	7.4	7.0

Temperatura (massima 15.6, minima 3.4)

Temperatura minima all'aperto 1.6

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali — Cielo sereno — Qualche brinata Italia superiore.

Per le esportazioni di prodotti italiani in Turchia

In un recente rapporto del regio console d'Italia a Monastir (Macedonia) troviamo alcune interessanti notizie sui commerci di quella regione, che possono riuscire utili ai produttori ed esportatori italiani.

L'apertura della strada ferrata Salonicco-Monastir ha aumentato l'importanza commerciale di questa ultima piazza, che è il centro di approvvigionamento di una vasta regione comprendente, oltre le provincie macedoni, anche una buona parte della media Albania.

Rendendo, colle nuove facilità di trasporto, troppo costosa la introduzione in quella regione delle importazioni austro-ungariche a mezzo della ferrovia Budapest-Belgrado-Salonicco, per la intermedia stazione di Gradsko-Monastir, la nuova strada ferrata ha fatto convergere a Salonicco tutte le importazioni, sia di provenienza terrestre che marittima, dirette a Monastir.

La *tenue tariffa dei noli* in confronto delle tariffe ferroviarie, più onerose, spingendo gli importatori a servirsi con vantaggio della via marittima a preferenza di quella terrestre, ed il tasso dei noli che si fanno nei porti italiani essendo tale da sopportare la concorrenza dei noli dei porti esteri, ad esempio di Trieste, di Fiume e di Marsiglia; empori dai quali provengono molte merci importate in Monastir, ne avviene che per un certo numero di articoli di nostra produzione e che possono trovare ivi collocamento, la concorrenza che *possiamo fare* alle altre nazioni si riduce al prezzo delle merci.

In seguito ad un accurato esame delle condizioni di questo mercato, si può ritenere che i seguenti articoli di produzione od esportazione italiana possono vantaggiosamente collocarsi sulla piazza di Monastir.

Damaschi e broccati, specialmente di tinte appariscenti o dorati; caffè; cocciniglia; cotoni filati, bianchi rossi e bleu; tessuti stampati; bottoni di frutto (corozol o avorio vegetale); bottoni in madreperla; bottoni di pasta (imitazione corno); *carta da scrivere e da imballaggio*; buste; pettini d'avorio, di corno e di pasta (questi ultimi imitazione dei due primi); tiranti di stoffa per calzolai; cuoi; paste alimentari tipo Genova; porcellane e maioliche ordinarie; risi; conterie di Venezia; fiammiferi di legno (tipo Baschiera).

Facilitati i mezzi di trasporto e le comunicazioni coi centri europei divenute più dirette, i negozianti di Monastir tendono a *poco a poco* ad *emanciparsi* dalle piazze di Salonicco, verso la quale furono pel passato tributari, ed a *mettersi in relazione diretta* coi produttori d'Europa, economizzando le grosse provvigioni e guadagni che pagavano alle case intermediarie a Salonicco.

La piazza ha consuetudini piuttosto probe; rarissimi i fallimenti. Si è però molto esigenti per la qualità della merce, in ispecie per la sua conformità al campione; per cui, se si potrà trovare in quei paesi qualche nuovo sbocco ai nostri prodotti, è da consigliarsi ai nostri produttori di mandare merce buona e di rinunciare al pregiudizio che in Levante si possa inviare della *paccottiglia*; *di spedire merce perfettamente uguale* al campione ed imballarla bene.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Per una Università italiana a Trieste.

Parenzo 9 — La Dieta ha approvato una mozione con cui incarica la sua Commissione permanente di rinnovare presso il Governo la preghiera di creare una Università italiana, od almeno una Facoltà giuridica, a Trieste.

La Dieta ha chiuso i suoi lavori.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute l'8 febbraio 1896

Venezia	65	55	30	78	72
Bari	77	11	90	49	16
Firenze	89	40	49	68	3
Milano	90	58	35	10	82
Napoli	51	63	60	42	76
Palermo	60	49	48	52	50
Roma	52	27	26	80	37
Torino	67	61	15	76	79

Bollettino della Borsa

UDINE, 10 febbraio 1896.

Rendita	8 febb	10 febb
Ital. 5 % contanti	91.70	91.70
» fine mese	91.80	91.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	302.—	301.—
» 3 % Italiane ex	284.—	284.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	488.—
» » » 4 ½	498.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	754.—	750.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.—
Cotonificio Udinese	1375.—	1375.—
» Veneto	291.—	291.—
Società Tramvia di Udine	60.—	70.—
» Ferr. Meridionali	665.—	654.—
» » Mediterranee	494.—	494.—
Cambi e valute		
Francia . . . chèque	108.15	109.10
Germania »	134.60	134.53
Londra »	27.63—	27.53
Austria Banconote »	227.¼	227.—
Corone »	113 —	133.—
Napoleon »	21.60	21.60
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	84.65	84.65
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.32

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.16	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.39
M. 9.20	9.49	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.58